

INTERVISTA AL REFERENTE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI
O AL DIRIGENTE DELL'ISTITUTO

NOME E QUALIFICA DI CHI RISPONDE ALL'INTERVISTA:
**ELENA PEZZI – COORDINATRICE DIPARTIMENTO LINGUE STRANIERE
E COORDINATRICE PROGETTI ETWINNING E COMENIUS**

NOME DELLA SCUOLA:
LICEO LAURA BASSI

NOME DEL PROGETTO:
ANOTACIONES A UN BOSQUE

TIPOLOGIA DI PROGETTO:
ETWINNING E COMENIUS MULTILATERALE

1. Può raccontarci brevemente in che cosa consisteva l'attività che il progetto ha portato avanti?

Il progetto, un Comenius multilaterale/eTwinning che si è sviluppato negli aa.ss.2011/12 – 2012/13, ha avuto come obiettivo quello di far lavorare in maniera collaborativa sulla piattaforma eTwinning studenti e docenti di quattro paesi europei (Spagna, Italia, Germania e Romania) alla ricerca di elementi costitutivi del proprio territorio e della propria cultura in relazione al sistema “bosco”. L’idea progettuale è nata anche dal fatto che il 2011 è stato l’anno internazionale dei boschi e quindi ci è sembrato interessante far riflettere i nostri studenti sull’importanza che questo sistema riveste nella vita dei vari paesi e di come esso si articola a seconda delle zone climatiche. Da questo primo punto di vista - scientifico - si è poi allargata la riflessione all’importanza che il bosco ha sempre rivestito nella letteratura e nell’arte, indagando sulle diverse realizzazioni artistiche nelle produzioni dei quattro paesi coinvolti. Accanto a questi aspetti ci è sembrato interessante svolgere anche una riflessione sui “boschi di pietra”, cioè sulle città che nei quattro anni abbiamo visitato, mettendone in luce gli aspetti meno convenzionali e cercandone invece i lati più insoliti. Infine, ma non da ultimo, un aspetto fondamentale del progetto è stato quello di incentivare la mobilità degli studenti, per favorire l’integrazione e la collaborazione con i partner, lo sviluppo di una vera mentalità europea e il superamento degli stereotipi culturali.

2. Il progetto ha previsto anche una qualche forma di insegnamento di materie curriculari in lingua straniera (CLIL)?

Si tratta di un progetto, riferito allo studio dell'ambiente (bosco) e alle implicazioni sui diversi ecosistemi, interamente svolto in lingua veicolare (spagnolo). Questo fa sì che il CLIL sia integrato in maniera assolutamente naturale nel progetto, anzi ne costituisca l'asse portante. La collaborazione con i docenti di disciplina quindi è stata vitale per lo sviluppo ottimale del progetto stesso. Si è trattato inoltre di un CLIL, per così dire, trasversale, in quanto non ha coinvolto una sola disciplina non linguistica, ma attraverso la collaborazione con i vari docenti dei CdC, ha integrato l'ambito scientifico e quello artistico-letterario. Da questo punto di vista devo dire che moltissimi progetti eTwinning sono per loro stessa natura progetti CLIL.

3. Quali sono stati i punti di forza del progetto?

Progetti di questo tipo non possono nascere e svilupparsi se non c'è alla base una fortissima disponibilità alla collaborazione fra i soci. Questo è stato sicuramente il primo e fondamentale punto di forza: fin dall'inizio del progetto abbiamo condiviso costantemente gli obiettivi, le modalità di lavoro e i tempi di realizzazione con i coordinatori spagnoli e le socie rumene. Da questa forte condivisione di intenti è poi disceso lo spirito collaborativo che ha coinvolto anche gli studenti, che si sono quindi trovati, in maniera assolutamente naturale, a condividere modalità di lavoro e progetti comuni con i partner europei.

L'uso della piattaforma eTwinning si è rivelato quindi strategico: avere uno spazio specifico a disposizione di tutti, dove tutti potessero condividere i propri lavori e, soprattutto, i propri pensieri e le proprie esperienze, ha dato un grande impulso alle attività, ha permesso un'organizzazione del lavoro molto più razionale e un costante punto di incontro fra tutti i partecipanti, pur se a distanza. In questo caso, però, un altro punto di forza assolutamente indiscutibile per gli studenti (ma anche per noi insegnanti, a dire il vero) sono state le quattro esperienze di mobilità, una in ogni paese partner che il programma Comenius ci ha permesso di realizzare: questo ha fatto sì che tutti i partecipanti al progetto entrassero realmente nella realtà culturale e sociale del paese socio e sperimentassero dal vivo la cittadinanza europea.

Da insegnante di lingua, infine, non posso non sottolineare l'importanza strategica e fondamentale che questo tipo di progetti riveste nell'apprendimento linguistico: è il terreno perfetto per far capire come la lingua sia realmente mezzo di comunicazione, come la competenza linguistica non sia un concetto astratto, ma uno strumento potentissimo che non solo ci permette di comunicare col partner su temi significativi ma che ci fornisce allo stesso tempo gli strumenti necessari per "fare", per realizzare prodotti e compiti che altrimenti ci sarebbero preclusi. Insomma, il famoso "approccio orientato all'azione" (rif. QCER, cap.2) che per noi docenti di lingua è il punto fondamentale da cui partire per ogni azione didattica, diventa una sorta di "stella polare" anche per i nostri studenti.

4. Quali sono state le criticità? Come le avete superate?

Se il punto di forza è stata la collaborazione fra tre partner, la principale criticità si è riscontrata con il quarto socio, che non ha dimostrato lo stesso spirito collaborativo degli altri tre. Inoltre, l'evidente carenza nella competenza linguistica sia da parte dei docenti che degli studenti ha fatto sì che i lavori non potessero procedere in maniera uniforme. Le soluzioni adottate sono state quelle

di spronare i partner a trovare colleghi competenti nello spagnolo che potessero essere di aiuto nel progetto; allo stesso tempo abbiamo deciso di sfruttare anche la comune competenza nella lingua inglese per ovviare ai momenti in cui maggiormente potevano verificarsi “vuoti” nella comunicazione. L’altra soluzione, che alla fine ha trasformato una criticità in un’occasione di coinvolgimento di altri studenti inizialmente non implicati nel progetto, è stata quella di inserire nel progetto anche un gruppo di studenti che studiano tedesco e che quindi hanno svolto un prezioso ruolo di mediatori soprattutto in occasione della terza mobilità (quella appunto in Germania).

5. Ricorda aneddoti curiosi, divertenti o significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

Tutti gli episodi, piccoli o grandi che siano, si riferiscono essenzialmente all’“incontro” delle culture (dunque alle esperienze di mobilità): dalla diversità degli orari di svolgimento delle varie attività che hanno creato qualche “sconcerto” (spagnoli e italiani che si ritrovavano alla sera tardi per mangiare qualcos’altro dopo la cena – per loro merenda – delle 18...) allo stupore per esperienze spesso inattese che hanno generato momenti di riflessione comune. Significativa, a questo riguardo, è stata l’ultima mobilità in Romania, in cui si sono abbattuti molti pregiudizi e stereotipi legati al paese ed ai suoi abitanti (“Prooooff.... ma non avrei mai immaginato che ma è bellissimo!!!”)

6. Qual è il valore aggiunto che l’esperienza europea ha dato, rispetto alla routine della scuola, agli studenti e ai docenti che vi hanno partecipato?

Partendo dal fatto che nella nostra scuola (indirizzo linguistico) l’esperienza europea è comunque un dato acquisito (organizziamo mediamente 8-9 scambi culturali ogni anno per le classi del triennio), il valore aggiunto di questo particolare tipo di esperienza (mi riferisco nello specifico ad eTwinning, senza considerare per il momento Comenius) è che si può svolgere in qualunque momento dell’anno, con qualsiasi classe e partendo da qualsiasi livello di conoscenza della lingua.

È un’azione che può essere “cucita” su misura secondo le necessità, i desideri e le competenze di ognuno, sia dei docenti che degli studenti; l’apparato burocratico è minimo e la flessibilità enorme. Dunque, il rapporto costi-benefici è indiscutibile. A ciò si aggiunge che, dall’altro lato, l’esposizione alla lingua e alla cultura straniera sono costanti, la necessità di migliorare le proprie competenze è tangibile perché il desiderio di comunicare con i partner spinge a voler progredire costantemente.

Se a questo poi aggiungiamo la possibilità di combinare eTwinning con Comenius, risulta evidente che non si tratta solo di un valore aggiunto ma di un effetto moltiplicatore incredibile: la scuola si apre, nel vero senso della parola, e diventa un luogo in cui le esperienze europee si intrecciano in maniera assolutamente naturale alla gestione quotidiana delle attività; i gruppi classe si riorganizzano in funzione dei diversi progetti da realizzare in un determinato tempo; i docenti sperimentano nuove modalità di gestione delle attività didattiche...

7. Pensa che i partner abbiamo ricavato qualche positività dal nostro sistema scolastico dopo aver condiviso con voi il progetto?

Credo di sì, anche se in questo progetto non abbiamo avuto un momento ufficiale di riscontro su questo tema. Quello che è certo è che per noi è stato estremamente istruttivo toccare con mano le diverse modalità organizzative e dunque sicuramente il confronto complessivo ha arricchito tutti i partner, mettendo in evidenza luci ed ombre dei sistemi scolastici di ogni paese.

8. Quali sono le positività del sistema scolastico straniero con cui siete venuti a contatto?

Come dicevo, ogni paese ha – fortunatamente – luci ed ombre. In alcuni casi abbiamo potuto riscontrare una maggiore flessibilità e quindi la possibilità di organizzare certe attività in maniera più libera (non c'è, ad esempio, la rigidità della classe, quanto piuttosto una modularità che permette aggregazioni diverse per diversi tipi di progetti). La compresenza di diverse età (nel caso della scuola rumena e tedesca, l'istituto accoglie gli studenti dalla primaria alla fine della secondaria) o di diversi cicli formativi (la scuola spagnola ha l'indirizzo liceale e la formazione professionale) ha permesso la realizzazione di progetti integrati estremamente interessanti.

9. Dopo aver sperimentato i progetti europei, quali sono secondo lei i pre-requisiti e i consigli che si sentirebbe di dare a una scuola che volesse iniziare un'esperienza internazionale?

Non credo che ci siano ricette particolari; dopo tanti anni di esperienze europee sono sempre più convinta che il requisito di base sia uno solo: credere che non ne possiamo fare a meno!

La cittadinanza europea non si può insegnare, si deve vivere! E per viverla bisogna lanciarsi in prima persona; i risultati saranno sempre superiori ad ogni aspettativa. Unico requisito, questo sì, fondamentale: essere disponibili all'incontro.

Per chi avesse voglia di leggere quello che abbiamo condiviso con alcune colleghe “Europe-addicted”, eccovi il link alla nostra ultima pubblicazione (ovviamente eTwinning e rigorosamente online!): “*eTwinning e la realtà n.6: Partners across Europe*” <http://www.calameo.com/read/0012527443d513317d09f> Inoltre, per chi volesse avere un'idea più precisa del nostro progetto: <http://new-twinspace.etwinning.net/web/p60116/home> username: visitante.visitante password: visitante.

10. Quali idee e progetti avete per il futuro sul piano internazionale?

Come ho appena detto, la nostra scuola ha sempre avuto una vocazione altamente europea, visto che mediamente ogni anno realizziamo 8-9 scambi scolastici, muovendo tra i 200 e i 260 studenti. Dal 2007, inoltre, al semplice scambio culturale abbiamo deciso di affiancare nuovamente la partecipazione ai progetti europei Comenius (dopo aver già sperimentato questa modalità negli anni tra il 1998 e il 2001). Per il futuro, continueremo sicuramente la tradizione degli scambi e ad essi affiancheremo nuovamente Comenius bi e multilaterali (o l'equivalente che verrà proposto dal nuovo programma Erasmus).

Per il biennio 2013-15 abbiamo inoltrato infatti una candidatura per un nuovo Comenius multilaterale (“*Las voces del agua*”, in occasione dell'anno

internazionale dell'acqua) con uno dei partner di questo progetto (Spagna) ed una nuova socia polacca; inoltre intendiamo proporre anche agli studenti dei nostri reciproci istituti il progetto di Mobilità Individuale degli Alunni, che riteniamo rappresenti un'opportunità formativa e culturale straordinaria. A tutto questo si accompagnerà sicuramente la realizzazione di nuovi progetti eTwinning, scambi europei dai grandi risultati e a costo zero!